

La crisi

Nonostante fondi per 2,9 miliardi è ormai «strage» di bar e ristoranti

■ I contributi a fondo perduto sfiorano i 3 miliardi. Nonostante questa iniezione di liquidità sono però ancora molti i settori produttivi che denunciano danni rilevanti: in prima linea bar e ristoranti.

Nonostante questa situazione il Governo guarda con ottimismo a questa misura che potrebbe contribuire a risollevarli i settori più colpiti e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri spiega: «È una bella giornata, si è parlato tanto di ritardi che ci sono stati su alcune misure come la cassa integrazione. Ma è bene che si parli anche di efficienze di risultati come i contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle Entrate», una misura che «si sta rivelando un vero successo. Molto efficace». Insomma «Il Governo è vicino ai cittadini e alle imprese».

L'Agenzia delle Entrate spiega che «dal 15 giugno, giorno dell'apertura del canale dedicato per il contributo a fondo perduto, sono più di 890 mila gli ordinativi di pagamento emessi per un importo complessivo 2,9 miliardi di euro. Le somme sono accreditate direttamente sui conti correnti di imprese, commercianti e artigiani. Ad oggi sono 1.208.085 le istanze di contributo a fondo perduto provenienti da tutto il territorio nazionale». In particolare le maggiori richieste arrivano dalla Lombardia con oltre 200mila istanze presentate e sono oltre 164 mila quelle relative ai «servizi di alloggio e di ristorazione». È infatti proprio la ristorazione a soffrire: mentre i «vecchi» ristoranti in molti casi non riescono a riaprire dopo il lockdown - spiega ad esempio [Unioncamere](#) - i nuovi chiaramente si dimezzano: nel secondo trimestre 2020 (in piena pandemia) hanno chiesto di aprire 1.129 attività, con un calo di 1.331 rispetto allo stesso periodo 2019, ovvero oltre la metà (-54,1%). E non va meglio ai bar: l'assenza di lavoratori e turisti mette in crisi bar, ristoranti e le altre attività del food, soprattutto nelle mete turistiche, nei centri cittadini e nei quartieri ad alta densità di uffici. - spiega Confesercenti - Un'impresa su tre registra un calo di oltre la metà del fatturato, e il 21,8% - oltre due attività su dieci - temono la chiusura. Se la situazione dovesse continuare, l'87,5% degli intervistati valuterà di ridurre i dipendenti definitivamente. Che fare? [Unioncamere](#) fornisce una lista di riforme da attuare a breve, ad esempio la digitalizzazione delle Pmi fornirebbe un impulso positivo al Pil di 1,6 punti. Confcommercio punta il dito invece contro la «cattiva burocrazia» che - spiega [Carlo Sangalli](#) - ha un costo monstre di 70 miliardi di pil in meno e «frena la produttività delle imprese e ne ostacola la crescita». Così «nel confronto internazionale, su 36 Paesi Ocse, l'Italia scivola al terzultimo posto passando dalla 20esima alla 33esima posizione».

